

**Con gli effetti retroattivi del decreto che ora saranno cancellati**

### Risparmio energetico di edifici esistenti

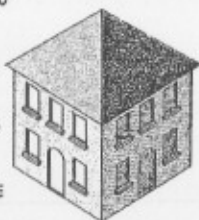
Importo lavori 181.818 euro

Detrazione al 55% fino a esaurimento fondi (spesa max 181.818)

100.000 euro (in 3 anni)

QUOTA ANNUALE DETRAZIONE

33.333 euro



Nuova detrazione al 36% dopo esaurimento fondi (spesa max 48.000)

17.280 euro (in 10 anni)

QUOTA ANNUALE DETRAZIONE

1.728 euro

### Installazione pannelli solari

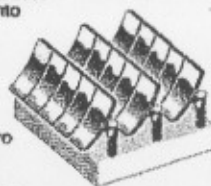
Importo lavori 109.090 euro

Detrazione al 55% fino a esaurimento fondi (spesa max 181.818)

60.000 euro (in 3 anni)

QUOTA ANNUALE DETRAZIONE

20.000 euro



Nuova detrazione al 36% dopo esaurimento fondi (spesa max 48.000)

17.280 euro (in 10 anni)

QUOTA ANNUALE DETRAZIONE

1.728 euro

### Sostituzione impianti climatizzazione invernale

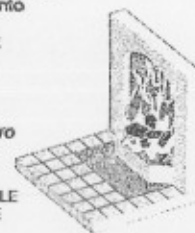
Importo lavori 54.545 euro

Detrazione al 55% fino a esaurimento fondi (spesa max 181.818)

30.000 euro (in 3 anni)

QUOTA ANNUALE DETRAZIONE

10.000 euro



Nuova detrazione al 36% dopo esaurimento fondi (spesa max 48.000)

17.280 euro (in 10 anni)

QUOTA ANNUALE DETRAZIONE

1.728 euro

# Dietrofront sul risparmio energetico

*Il governo: tagli non retroattivi. Imprese, spunta un piano bis*

LUCA IZZI

ROMA — Il governo fa marcia indietro sulla riduzione delle detrazioni fiscali sul risparmio energetico. Sarà certamente cancellata la retroattività della norma che avrebbe imposto a chi ha già realizzato i lavori, di presentare una nuova doman-

da a gennaio con il rischio di non vedersi riconosciuto lo sconto nella prossima dichiarazione dei redditi.

Novità sembrerebbero annunciarsi anche per l'intero impianto del decreto anti-crisi, una sorta di piano-bis: ieri sera il ministro dell'economia Tremonti, incontrando i

**Prestigiacomò: norma cancellata. Il Tesoro: ma per il futuro si cambia, stop automatismi**

senatori del Pdl, avrebbe aperto su possibili modifiche alla manovra con «nuovi meccanismi di sostegno all'economia reale» e non avrebbe escluso interventi di incentivo per le auto ecologiche come in Francia. I fondi, secondo quanto riferito dai partecipanti, circa 2-3 miliardi, sarebbero emersi da

una accurata due diligence del fas, il noto fondo per le aree sottoutilizzate.

Tornato alle detrazioni fiscali per il risparmio energetico appare più confuso il futuro: per il 2009 in poi il ministero dell'Economia è orientato a mantenere un "tetto" agli sgravi fiscali, quindi per i nuovi lavori da intraprendere chi vuole ottenere lo sconto fiscale del

1/2

55% dovrà "prenotarsi" il più presto possibile. Le domande che si riveleranno fuori dal budget stanziato per gli ecoincentivi avranno diritto ad una detrazione solo del 36%. Non è invece certo che rimarrà il meccanismo del "silenzio assenso" in base al quale se non si ottiene entro 30 giorni l'ok dall'Agenzia delle Entrate significa che non si potrà usufruire dell'abbattimento dell'Irpef alla soglia massima.

L'incertezza è data anche dal fatto che il ministro dell'Ambiente, Daniela Prestigiacomo, sta lavorando ad un emendamento per sopprimere tutte le norme relative al credito d'imposta contenute nel decreto anti-crisi e non solo la retroattività. Proposta che si scontra con l'orientamento del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, orientato a modifiche minime.

Inoltre il Tesoro punta a contenere tutti i crediti di imposta (tra i quali anche quello per

---

**Via XX Settembre  
non esclude  
eco-incentivi  
per l'auto sul  
modello francese**

---

l'occupazione nelle aree depresse e per gli investimenti nel Mezzogiorno) entro il budget stanziato. Rimarrà così, molto probabilmente, la necessità di presentare la domanda all'Agenzia delle Entrate per consentire, come è scritto nel decreto: «Il monitoraggio della spesa e la verifica del rispetto dei limiti di spesa complessivi pari a 82,7 milioni di euro per l'anno 2009, a 185,9 milioni di euro per l'anno 2010, e 314,8 milioni di euro per l'anno 2011».

L'opposizione mette in risalto le differenti opinioni tra i ministri Tremonti e Prestigiacomo. «A chi dobbiamo credere? — si chiede Ermete Realacci del Pd — Il dietrofront di Tremonti rimedia ad una palese illegalità, ma non ripara il segnale di arresto nei confronti di una misura che tiene assieme la sfida ambientale e il rilancio dell'economia e dell'occupazione». Il Partito democratico chiede l'abolizione delle norme che limitano gli ecoincentivi e in generale contesta il meccanismo che elimina l'automatismo sugli sconti fiscali. Stessa richiesta arriva dall'Udc.

Contraria anche Legambiente non si accontenta delle modifiche annunciate: «Se il Parlamento toglierà la retroattività dalla norma, i consumatori che hanno investito in tecnologie pulite vedranno rispettati i loro diritti ma nulla cambia per le imprese del settore e per la lotta ai cambiamenti climatici».